

**BURKINA FASO**

# Il cotone bio porta anche svolte sociali

Da cinque anni Helvetas aiuta i produttori del Burkina Faso a passare dalla coltivazione di cotone convenzionale a quella "bio". Un metodo che non inquina, permette maggiori guadagni ed è aperto anche al lavoro femminile.

di **GREGORIO SCHIRA**

Un Paese di 14 milioni di abitanti, il 90 per cento dei quali lavora nell'agricoltura. Un Paese dove il 30 per cento del PIL deriva dall'esportazione di cotone, che è di gran lunga la principale fonte di guadagno per popolazione. Un Paese in cui però la gente fatica a vivere di questo, visto che il prezzo della vendita, fissato dalla concorrenza globale, è molto basso. Un Paese che, secondo l'indice ONU sullo sviluppo umano, si trova al penultimo rango della classifica mondiale.

Tutto questo è il Burkina Faso. E proprio nel Burkina, da ormai cinque anni l'organizzazione di aiuto allo sviluppo svizzera Helvetas sta portando avanti un progetto, con il sostegno del SECO. Helvetas intende aiutare più produttori possibili a cambiare il modo di coltivare il cotone, passando dal metodo convenzionale a quello cosiddetto "bio". Questo "nuovo" tipo di coltivazione, ci spiega Claire Fisher Torricelli di Helvetas, permette alla popolazione di ottenere un ricavo più giusto, in quanto il produttore può aumentare il prezzo di vendita data la più alta qualità della merce. «Il nostro compito è di seguire tutto il processo: dalla coltivazione alla vendita in Europa, e di trovare degli acquirenti disposti a pagare un prezzo equo».

Nelle scorse settimane sono giunti in Svizzera due abitanti del Burkina Faso direttamente implicati nel progetto. Delphine Zoungrana, responsabile della coltivazione bio per l'Unione nazionale dei produttori di cotone del Burkina, e Abdoulaye Ouedraogo, collaboratore di Helvetas in Burkina Faso, hanno ritirato a Davos un premio assegnato a un'azienda tedesca che collabora con Helvetas nel progetto. «La coltivazione bio è estremamente conveniente – ci racconta Delphine –. Non utilizza i pesticidi, che stanno rovinando la salute dei lavoratori e che inquinano e rovinano i campi. È una coltivazione più rispettosa della natura e di chi ci lavora. Inoltre i pesticidi costano parecchio, e questo pone un'enorme barriera all'ingresso del settore». Ma i vantaggi non finiscono qui: la coltivazione bio è permessa anche alle donne, altrimenti escluse dalla coltivazione convenzionale. «La donna non vi aveva accesso per il credito troppo elevato richiesto in partenza – ci spiega ancora Delphine –. Inoltre i prodotti chimici da utilizzare nei campi sono molto velenosi e questo allontanava le donne, che temevano per i propri figli». «Il 52% della popolazione del Burkina sono donne – ci dice Abdoulaye –. Essendo il cotone la principale entrata del Paese, vuol dire che il 52% della popolazione non vi ha accesso. Ora, con il cotone bio, anche le donne possono guadagnare dei soldi per le loro famiglie. Questo permette un loro maggiore inserimento nella società».

Purtroppo, però, le forze e i mezzi a disposizione del progetto di Helvetas sono limitati, e anche l'aiuto del SECO e dell'Unione europea non è sufficiente per soddisfare le numerosissime richieste che arrivano dai produttori del Burkina. «Moltissimi produttori ci chiedono ogni anno di passare dal convenzionale al bio, ma per poterli aiutare servono molti soldi, perché le barriere all'entrata sono comunque tante (anche se in un secondo momento i costi di produzione sono decisamente minori). Noi però possiamo aiutare solo un certo numero di produttori all'anno», ci dice ancora Abdoulaye. L'obiettivo, conclude Delphine, è di raggiungere l'autosufficienza del progetto e in un futuro di poter eseguire direttamente sul posto anche la lavorazione della materia prima, per dare valore aggiunto al prodotto e far sì che le entrate per la popolazione siano maggiori.

Intanto i primi segni positivi si vedono chiaramente. «Il fatto di produrre cotone – continua Abdoulaye – che risponde a dei criteri ben specifici (prodotti "bio" e "sostenibili", ndr) permette ai produttori di ricevere dei premi. Questo è molto importante, perché il premio che il produttore riceve gli dà molta fierezza. Ancora più che le ulteriori entrate, è questa fierezza il guadagno maggiore, perché coinvolge tutto il villaggio». Tanto che poi, spesso, il produttore destina le entrate derivanti dai premi alla costruzione di nuovi edifici, scuole, pozzi, ... «L'autoresponsabilità è molto importante», ed è la base per il futuro.